

Giuri Assist



*Direttore Scientifico e Direttore Responsabile:
Lelio Cacciapaglia*

Per i contenuti di Fiscal Assist, Gruppo Euroconference Spa comunica di aver assolto agli obblighi derivanti dalla normativa sul diritto d'autore e sui diritti connessi. La violazione dei diritti dei titolari del diritto d'autore e dei diritti connessi comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal capo III del titolo III della legge 22.04.1941 n.633 e succ. mod. Tutti i contenuti presenti sul nostro sito web e nel materiale scientifico edito da Euroconference Spa sono soggetti a copyright. Qualsiasi riproduzione e divulgazione e/o utilizzo anche parziale, non autorizzato espressamente da Gruppo Euroconference spa è vietato.

La violazione sarà perseguita a norma di legge. Gli autori e l'Editore declinano ogni responsabilità per eventuali errori e/o inesattezze relative all'elaborazione dei contenuti presenti nelle riviste e testi editi e/o nel materiale pubblicato nelle dispense. Gli Autori, pur garantendo la massima affidabilità dell'opera, non rispondono di danni derivanti dall'uso dei dati e delle notizie ivi contenute. L'Editore non risponde di eventuali danni causati da involontari refusi o errori di stampa.

Autorizzazione del Tribunale di Verona n.1981 del 9/05/13

Reddito d'impresa

- 7 | **Spese per le quali ai fini della deduzione dal reddito deve essere dimostrata l'inerenza** - Cassazione n. 27458 del 9 dicembre 2013
- 7 | **Preclusa l'imputazione di costi in periodi diversi da quelli di competenza** - Cassazione n. 23734 del 21 ottobre 2013
- 7 | **Deducibilità di provvigioni dovute a sub agenti condizionate al buon fine delle prestazioni** - Cassazione n. 23321 del 15 ottobre 2013
- 7 | **Deducibilità dei costi afferenti a fatture per operazioni soggettivamente inesistenti** - Cassazione n. 23314 del 15 ottobre 2013
- 7 | **Indeducibili i compensi dell'amministratore unico della S.r.l.** - Cassazione n. 25572 del 14 novembre 2013
- 7 | **Indeducibili i compensi per gli amministratori di società di capitali** - Cassazione n. 25572 del 14 novembre 2013
- 8 | **Transfer prancing - Valore normale dei corrispettivi** - Cassazione n. 24005 del 23 ottobre 2013

Iva

- 8 | **Momento di contabilizzazione Iva** - Cassazione n. 27597 del 10 dicembre 2013
- 8 | **Rimborso Iva a società che non ha ancora iniziato l'attività produttiva** - Cassazione n. 27198 del 04 dicembre 2013
- 8 | **Detrazione Iva anche se gli investimenti sono senza redditività** - Cassazione n. 27352 del 7 novembre 2013
- 8 | **Iva immediata per vendite con riserva proprietà e locazioni con clausola trasferimento proprietà** - Cassazione n. 23734 del 21 ottobre 2013
- 9 | **Schede carburante: senza targa niente detrazione** - Cassazione n. 28243 del 18 dicembre 2013

Irap

- 9 | **Irap per attività intra moenia – dipende dall'accordo** - Cassazione n. 20917 del 12 settembre 2013
- 9 | **Non paga l'Irap il professionista che utilizza la struttura di un collega** - Cassazione sentenza n. 22941 del 9 ottobre 2013
- 9 | **Ai fini dell'Irap non conta il reddito elevato** - Cassazione n. 27032 del 2 dicembre 2013

Fiscalità persone fisiche

- 9 | **Registro - Benefici "prima casa" - cessione prima del quinquennio** - Cassazione n. 22944 del 9 ottobre 2013
- 9 | **Registro – I mq del garage non rilevano ai fini dell'agevolazione prima casa** - Cassazione, sentenza n. 25161 dell'8 novembre 2013
- 10 | **Registro - Agevolazione prima casa e cause di forza maggiore** - Cassazione n. 28401 del 19 dicembre 2013
- 10 | **Premio fedeltà tassabile in capo al dipendente** - Cassazione n. 27099 del 3 dicembre 2013

Accertamento questioni sostanziali

- 10 | **Autotutela concessa e poi annullata** - Cassazione n. 22827 dell'8 ottobre 2013
- 10 | **Accertamento induttivo se non si risponde ai questionari e non si esibisce documenti e libri contabili** - Cassazione n. 26150 del 21 novembre 2013

- 10 **Accertamento induttivo legittimo se la contabilità non è nel domicilio dichiarato** - Cassazione n. 26715 del 29 novembre 2013
- 11 **Accertamento induttivo in caso di contabilità in nero** - Cassazione, ordinanza n. 27456 del 09-12-2013
- 11 **La contabilità è inattendibile se i costi sono sproporzionati** - Cassazione n. 27912 del 13 dicembre 2013
- 11 **Illegittimo l'accertamento basato su percentuali di ricarico prive di gravità, precisione e concordanza** - Cassazione n. 26716 del 29 novembre 2013
- 11 **Rettifica IVA se la consulenza ha un costo sproporzionato** - Cassazione n. 27199 del 4 dicembre 2013
- 11 **Panificio: l'accertamento può basarsi sul consumo della farina** - Cassazione n. 24902 del 6 novembre 2013
- 11 **Anche i prelevamenti bancari non giustificati autorizzano all'accertamento di maggior reddito** - Cassazione n. 25984 del 20 novembre 2013
- 12 **Non è abusiva l'operazione funzionale al miglioramento strutturale dell'azienda** - Cassazione n. 27352 del 6 dicembre 2013
- 12 **Induttivo con dati della contabilità che presentano gravi incongruenza tra ricavi e reddito dichiarato** - Cassazione n. 27822 del 12 dicembre 2013
- 12 **Scritture contabili formalmente corrette non fermano l'accertamento** - Cassazione n. 24902 del 6 novembre 2013
- 12 **Movimenti ingiustificati sul conto corrente del collaboratore** - Cassazione n. 25120 del 7 novembre 2013
- 12 **I buoni consegna provano i ricavi in nero** - Cassazione n. 28107 del 16 dicembre 2013
- 13 **L'Associazione "no profit" che gestisce un ristorante svolge attività commerciale** - Cassazione n. 24898 del 6 novembre 2013
- 13 **Contabilità parallela della parrucchiera e accertamento induttivo** - Cassazione n. 27456 del 9 dicembre 2013

Accertamento da studi di settore

- 13 **Accertamento secondo gli studi di settore legittimo anche se il professionista ha altri impegni** - Cassazione n. 25983 del 20 novembre 2013
- 13 **Il mancato pagamento di rate del mutuo giustifica lo scostamento dagli studi di settore** - Cassazione n. 27166 del 4 dicembre 2013
- 13 **Avvocato - studi di settore e reddito inferiore ai costi** - Cassazione n. 24016 del 23 ottobre 2013
- 13 **L'esercizio dell'attività in una zona periferica non giustifica lo scostamento dagli studi** - Cassazione n. 24364 del 29 ottobre 2013
- 14 **Se vicino c'è il grande supermercato no agli studi per il piccolo negozio** - Cassazione n. 25120 dell'8 novembre 2013
- 14 **Studi di settore compilati non correttamente: non basta portare le fatture per evitare l'accertamento** - Cassazione n. 24448 del 30 ottobre 2013
- 14 **Accertamento in base agli studi di settore: il contraddittorio è obbligatorio** - Cassazione n. 24448 del 30 ottobre 2013

Accertamento e riscossione questioni procedurali

- 14 **Per l'iscrizione a ruolo non serve il contraddittorio** - Cassazione n. 27455 del 9 dicembre 2013
- 14 **Notifica della cartella esattoriale valida se fatta alla sede legale** - Cassazione n. 27677 dell'11 dicembre 2013
- 14 **Per l'accesso ai locali del contribuente l'autorizzazione della procura si da anche senza gravi indizi** - Cassazione n. 28068 del 16 dicembre 2013
- 15 **La mancata indicazione del responsabile del procedimento rileva dal 2008 in poi** - Cassazione n. 27098 del 3 dicembre 2013
- 15 **Una volta definite le sanzioni non possono essere chieste a rimborso** - Cassazione n. 25493 del 13 novembre 2013
- 15 **Legittima l'indagine sui conti di persone collegate alla società** - Cassazione n. 25474 del 13 novembre 2013
- 15 **La rinuncia all'eredità salva il familiare dal pagamento della cartella esattoriale** - Cassazione n. 27093 del 3 dicembre 2013
- 16 **Avviso di accertamento valido anche se non c'è stata convocazione** - Cassazione n. 25082 del 7 novembre 2013
- 16 **La documentazione non prodotta in sede verifica per "manifesta difficoltà di reperimento" può essere utilizzata nel contenzioso** - Cassazione n. 27595 del 10 dicembre 2013
- 16 **La classificazione catastale d'ufficio deve essere motivata** - Cassazione n. 27008 del 2 dicembre 2013
- 16 **Notifica a società che ha sede presso uno studio professionale** - Cassazione n. 25778 del 15 novembre 2013
- 16 **Autotutela sempre possibile per l'amministrazione** - Cassazione n. 27200 del 4 dicembre 2013
- 17 **Accertamento analitico – induttivo- Mix sempre possibile** - Cassazione n. 27822 del 12 dicembre 2013
- 17 **Si allungano i termini di accertamento in caso di omessa dichiarazione Iva** - Cassazione n. 27354 del 6 dicembre 2013
- 17 **L'autorizzazione alla perquisizione domiciliare consente anche l'acquisizione di documenti di terzi** - Cassazione n. 24007 del 23 ottobre 2013
- 17 **Integrazione dell'accertamento con elementi sopravvenuti** - Cassazione n. 24007 del 23 ottobre 2013
- 17 **Responsabilità dei soci di società in liquidazione solo se hanno incassato somme** - Cassazione n. 23727 del 21 ottobre 2013
- 17 **Il codice tributo errato non preclude al contribuente la correzione della dichiarazione** - Cassazione n. 22692 del 4 ottobre 2013
- 17 **L'autorizzazione alle indagini deve individuare la persona** - Cassazione n. 22514 del 2 ottobre 2013
- 18 **Sanzione per chi non rispetta le scadenze del pagamento rateale** - Cassazione n. 25985 del 20 novembre 2013
- 18 **Nulla la notifica nella residenza del familiare convivente** - Cassazione n. 26189 del 21 novembre 2013
- 18 **Sopravvenienze attive - Crediti d'imposta** - Cassazione (Sezioni Unite) n. 6071 del 12 marzo 2013
- 18 **Condotte strumentali a pregiudicare la riscossione: recupero crediti d'imposta** - Cassazione n. 27831 del 12 dicembre 2013
- 18 **Se si paga niente confisca** - Cassazione n. 45189 dell'8 novembre 2013
- 18 **Sanzioni per violazioni relative alla dichiarazione Iva** - Cassazione n. 27712 dell'11 dicembre 2013

- 19 **Se la verifica dura oltre i 30 giorni gli atti sono comunque utilizzabili** - Cassazione n. 26732 del 29 novembre 2013
- 19 **Corrispondenza tra dichiarazione telematica e modello cartaceo** - Cassazione n. 27712 dell'11 dicembre 2013
- 19 **Scudi fiscale e somme fatte rimpatriate dai soci** - Cassazione n. 44003 del 28 ottobre 2013

Penale tributario

- 19 **Archiviazione per reati fiscali – procedura necessaria** - Cassazione n. 42632 del 17 ottobre 2013
- 19 **Redditi di provenienza illecita restituiti volontariamente** - Cassazione n. 25467 del 13 novembre 2013
- 19 **Non è appropriazione indebita se il datore non corrisponde gli assegni familiari** - Cassazione n. 41162 del 7 ottobre 2013
- 20 **Frode IVA – contribuente in buona fede** - Cassazione n. 20777 dell'11 settembre 2013
- 20 **Per evitare la dichiarazione fraudolenta il contribuente deve dimostrare la buona fede** - Cassazione n. 42868 del 18 ottobre 2013
- 20 **Sequestro per equivalente se la deduzione Tremonti ter è illegittima** - Cassazione n. 42151 del 14 ottobre 2013
- 20 **Frode carosello operazioni con San Marino e UE** - Cassazione n. 39806 del 25 settembre 2013
- 20 **Apposizione di falsi timbri di ricevuta dell'istituto di credito da parte del commercialista** - Cassazione n. 50569 del 13 dicembre 2013
- 20 **Mancato versamento RA – quando scatta la confisca per equivalente** - Cassazione n. 49107 del 6 dicembre 2013
- 21 **Dichiarazione fraudolenta – Unico consolidato** - Cassazione n. 43899 del 25 ottobre 2013
- 21 **Sequestro cronotachigrafi manomessi** - Cassazione n. 43444 del 24 ottobre 2013
- 21 **Anomala diminuzione delle rimanenze di magazzino** - Cassazione n. 39069 del 23 settembre 2013
- 21 **Gruppo societario e bancarotta fraudolenta** - Cassazione n. 49787 del 10 dicembre 2013

Contenzioso tributario

- 21 **L'annullamento dell'accertamento nei confronti dell'associazione professionale rileva anche nei confronti dell'associato** - Cassazione n. 24901 del 6 novembre 2013
- 21 **Litisconsorzio tra soci** - Cassazione n. 20215 del 3 settembre 2013
- 22 **La cartella con la quale si chiede l'Irap può essere impugnata se manca il presupposto dell'imposta** - Cassazione n. 25358 del 12 novembre 2013
- 22 **IRAP: pretesa contestabile con la cartella** - Cassazione n. 28209 del 17 dicembre 2013
- 22 **I limiti del giudicato esterno** - Cassazione n. 24001 del 23 ottobre 2013
- 22 **Sentenza sorretta da una pluralità di ragioni** - Cassazione n. 25516 del 13 novembre 2013
- 22 **Onere della prova in caso di operazioni fittizie** - Cassazione n. 23325 del 15 ottobre 2013
- 22 **Litisconsorzio necessario per i redditi prodotti in forma associata** - Cassazione n. 22700 del 4 ottobre 2013
- 23 **Ammissibile il ricorso anche se manca la copia dell'atto impugnato** - Cassazione n. 27837 del 12 dicembre 2013
- 23 **L'appello cumulativo è legittimo** - Cassazione n. 25129 dell'8 novembre 2013

Fiscale - varie

- 23 | **L'azione di rivalsa del sostituto nei confronti del sostituto che non ha versato l'imposta** - Cassazione n. 23121 del 11 ottobre 2013
- 23 | **Tassa sulla pubblicità nella base imponibile Iva** - Corte UE del 5 dicembre 2013 (cause riunite C 618/11, C 637/11 e C 659/11)
- 23 | **Imposta di registro e fideiussione** - Cassazione n. 22840 dell'8 ottobre 2013

REDDITO D'IMPRESA**Spese per le quali ai fini della deduzione dal reddito deve essere dimostrata l'inerenza****Cassazione n. 27458 del 9 dicembre 2013**

In tema di imposte sul reddito, la deducibilità dal reddito delle seguenti spese è subordinata alla dimostrazione, da parte del contribuente, dell'inerenza di tali spese a beni da cui derivano ricavi o altri proventi che concorrono a formare il reddito stesso:

- le spese per la riparazione e manutenzione di automezzi destinati all'esercizio dell'impresa;
- la parte di spesa affrontata da ciascuna impresa, in base al patto consortile, per assicurarsi i vantaggi derivanti dall'istituzione del consorzio.

Preclusa l'imputazione di costi in periodi diversi da quelli di competenza**Cassazione n. 23734 del 21 ottobre 2013**

In tema di determinazione del reddito d'impresa, è esclusa l'imputazione di costi in esercizi diversi da quello di competenza poiché il contribuente non può essere lasciato arbitro della scelta del periodo in cui registrare le passività, comportando ciò l'alterazione dei risultati della dichiarazione mediante compensazione dei ricavi e dei costi nei singoli esercizi.

Deducibilità di provvigioni dovute a sub agenti condizionate al buon fine delle prestazioni**Cassazione n. 23321 del 15 ottobre 2013**

Provvigioni dovute a sub agenti non ancora certe e determinate nella loro debenza e nel loro ammontare, in quanto contrattualmente condizionate al buon fine delle prestazioni, non sono deducibili ai sensi dell'art. 109, co. 2 del Tuir, non ricorrendo, fino al momento in cui dette prestazioni non siano ultimate effettivamente, il requisito della certezza dell'esistenza, previsto ai fini dell'imputabilità ai costi di esercizio. Tali prestazioni, pertanto, sono deducibili nell'esercizio corrispondente al momento in cui il contratto promosso dall'agente è eseguito o avrebbe dovuto essere eseguito e non nel momento in cui la sub provvigione viene pagata.

Deducibilità dei costi afferenti a fatture per operazioni soggettivamente inesistenti**Cassazione n. 23314 del 15 ottobre 2013**

I costi inerenti a fatture per operazioni soggettivamente inesistenti sono deducibili dal reddito d'impresa soltanto se ricorrono per essi i principi di effettività, inerenza, competenza, certezza e determinatezza. Pertanto, tali costi sono deducibili anche se l'acquirente dei beni è consapevole del carattere fraudolento delle operazioni, non essendo i relativi costi direttamente utilizzati per il compimento di reati.

Indeducibili i compensi dell'amministratore unico della S.r.l.**Cassazione n. 25572 del 14 novembre 2013**

Il compenso percepito dall'amministratore unico di una Società a responsabilità limitata non è deducibile dal reddito d'impresa. Il ruolo dell'amministratore unico è, infatti, equiparato a quello di imprenditore, pertanto, anche la retribuzione a lui spettante rientrerebbe in quella dell'attività di imprenditore stesso, che non può essere dedotta.

Indeducibili i compensi per gli amministratori di società di capitali**Cassazione n. 25572 del 14 novembre 2013**

In base all'art. 104 del Tuir è esclusa la deducibilità a titolo di compenso per il lavoro prestato o l'opera svolta dall'imprenditore; la disposizione, limitando la deducibilità delle spese per prestazioni di lavoro a quelle sostenute per quello dipendente e per compensi spettanti agli amministratori di società di persone, non consente di dedurre dall'imponibile il compenso per il lavoro prestato e l'opera svolta dall'amministratore unico di società di capitali.

Transfer pricing - Valore normale dei corrispettivi**Cassazione n. 24005 del 23 ottobre 2013**

Il criterio prioritario per stabilire il “valore normale” dei corrispettivi, nelle vendite tra imprese appartenenti a un gruppo multinazionale, è quello enunciato dalla seconda parte dell'art. 9 del D.P.R. n. 917/1986, che lo individua nel riferimento, in via principale e in quanto possibile, ai listini o alle tariffe del soggetto che ha fornito i beni o i servizi, e in via subordinata - in caso di mancanza o inattendibilità di tali elementi - alle mercuriali e ai listini delle camere di commercio e alle tariffe professionali, tenendo conto degli sconti d'uso. Solo in via sussidiaria potrà farsi riferimento al criterio enunciato dalla prima parte del comma 3 della norma del TUIR, che va inteso nel senso che il mercato al quale occorre fare riferimento, ai fini della determinazione del valore normale dei prezzi e dei corrispettivi nelle vendite infragruppo, è quello nazionale del venditore, ossia il mercato italiano.

IVA**Momento di contabilizzazione Iva****Cassazione n. 27597 del 10 dicembre 2013**

In caso di mancata apposizione sulle fatture della dicitura “IVA ad esigibilità immediata”, se il fornitore di un ente pubblico contabilizza l'imposta sul valore aggiunto per fatture emesse nel periodo d'imposta antecedente a quello dell'incasso dei corrispettivi, ciò costituisce comportamento concludente idoneo a manifestare la volontà di esercitare la facoltà di avvalersi del regime di esigibilità ordinaria.

Rimborso Iva a società che non ha ancora iniziato l'attività produttiva**Cassazione n. 27198 del 04 dicembre 2013**

Ha diritto al rimborso del credito Iva la società che ha acquisito beni strumentali ma non ha ancora avviato l'attività produttiva. Ai fini della detrazione dell'Iva e del conseguente rimborso è, infatti, irrilevante il fatto che l'attività produttiva non sia ancora iniziata, in quanto le spese sostenute rappresentano investimenti destinati, in via prospettica, all'attività stessa.

Detrazione Iva anche se gli investimenti sono senza redditività**Cassazione n. 27352 del 7 novembre 2013**

Ha diritto alla detrazione Iva la società che nei primi anni effettua solo investimenti senza redditività immediata.

Infatti, si può parlare di pratica elusiva solo nel caso in cui si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- l'attività d'impresa procura un vantaggio fiscale in contrasto con l'obiettivo delle disposizioni relative alla disciplina Iva;
- lo scopo primario dell'attività è l'ottenimento di un vantaggio fiscale.

Iva immediata per vendite con riserva proprietà e locazioni con clausola trasferimento proprietà**Cassazione n. 23734 del 21 ottobre 2013**

Ai fini Iva, rientrano nelle operazioni assimilate alle cessioni di beni le vendite con riserva di proprietà e le locazioni con clausola di trasferimento della proprietà vincolante per ambedue le parti. Pertanto, in tali casi il differimento del trasferimento della proprietà non rileva ai fini Iva e l'operazione, per quanto attiene l'individuazione del momento di contabilizzazione, deve essere trattata come una ordinaria cessione di beni, soggetta a Iva per l'intero corrispettivo nel momento in cui viene effettuata.

Schede carburante: senza targa niente detrazione**Cassazione n. 28243 del 18 dicembre 2013**

L'IVA per le schede carburante è detraibile solo se queste sono compilate in ogni loro parte e debitamente sottoscritte. Ad esempio, se manca il numero di targa del veicolo e la firma del gestore dell'impianto di distribuzione, il contribuente non può beneficiare dell'agevolazione sull'acquisto del carburante prevista dalla L. n. 31 del 1977.

IRAP**Irap per attività intra moenia – dipende dall'accordo****Cassazione n. 20917 del 12 settembre 2013**

I dirigenti sanitari pagano l'Irap per l'attività intra moenia solo in casi di accordo esplicito. Ossia, nel rapporto dei dirigenti medici con il SSN la traslazione convenzionale dell'onere economico del pagamento dell'IRAP, il cui soggetto passivo resta pur sempre l'Azienda Ospedaliera e non i singoli dirigenti, deve essere esplicitamente prevista in via contrattuale, non potendosi condividere l'interpretazione secondo cui il riferimento alle imposte di legge possa costituire una clausola di traslazione del relativo onere economico su soggetti diversi da quelli passivi del rapporto di imposta, laddove proprio il richiamo all'"applicazione" di "imposte di legge" evoca oggettivamente l'adempimento di un obbligo legislativo, non di uno convenzionale.

Non paga l'Irap il professionista che utilizza la struttura di un collega**Cassazione sentenza n. 22941 del 9 ottobre 2013**

Non è assoggettabile a Irap il professionista che svolge la propria attività usufruendo della struttura organizzativa di una società e che si appoggia allo studio di un collega. Il professionista che è in grado di svolgere da solo la sua attività non deve necessariamente essere dotato di "autonoma organizzazione".

Ai fini dell'Irap non conta il reddito elevato**Cassazione n. 27032 del 2 dicembre 2013**

Redditi elevati non costituiscono di per sé sintomo sufficiente della esistenza di una autonoma organizzazione in quanto può accadere che professionisti svolgano la loro attività utilizzando strutture di altri. Pertanto, è stato ritenuto non soggetto a Irap il professionista di "chiara fama" (nella fattispecie un cardiologo) con redditi pur elevati, ma che utilizza strutture predisposte da altri (una clinica convenzionata), e non ha oneri né per dipendenti né per immobili.

FISCALITÀ PERSONE FISICHE**Registro - Benefici "prima casa" - cessione prima del quinquennio****Cassazione n. 22944 del 9 ottobre 2013**

Nel caso di vendita infraquinquennale seguita dall'acquisto di altra abitazione entro l'anno, il contribuente mantiene i benefici fiscali "prima casa" solo se va a vivere nel nuovo appartamento. Non rileva la potenzialità del nuovo immobile, per le sue caratteristiche oggettive, ad essere adibito ad abitazione, ma l'effettivo trasferimento dell'abitazione principale.

Registro – I mq del garage non rilevano ai fini dell'agevolazione prima casa**Cassazione, sentenza n. 25161 dell'8 novembre 2013**

Uno dei requisiti per ottenere le agevolazioni fiscali sull'acquisto della prima casa è che l'immobile sia "non di lusso". Per essere considerata tale un'abitazione deve, tra le altre condizioni previste da un decreto ministeriale del 1969, non essere superiore a mq 240. A tal fine la Cassazione ha affermato che il garage annesso all'abitazione non rientra in tale calcolo, in quanto non aumenta la superficie vivibile. In particolare, ai fini del mantenimento dei benefici fiscali prima casa, un locale munito di accesso proprio e con passo carrabile (per il cui pavimento e per le cui finestre erano stati utilizzati materiali e infissi in ferro di solito applicati nei locali adibiti ad autorimessa) deve ritenersi, a tutti gli effetti, un garage non abitabile e dunque non rileva nel computo dei 240 mq necessari per qualificare l'abitazione di lusso.

Al riguardo, ricordiamo che dall'1/1/2014 sono cambiati alcuni requisiti affinché il trasferimento dell'abitazione possa godere delle agevolazioni fiscali. In particolare, non è più richiesto che la prima casa sia "non di lusso", ma, al ricorrere degli altri requisiti, si avrà diritto all'aliquota agevolata del 2% dell'imposta di registro per le tutte le abitazioni, ad esclusione di quelle che rientrano nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

Registro - Agevolazione prima casa e cause di forza maggiore

Cassazione n. 28401 del 19 dicembre 2013

Il mancato trasferimento della residenza nel Comune in cui è situato l'immobile acquistato con i benefici prima casa, se dovuto a cause di forza maggiore (nel caso di specie, l'immobile necessitava di opere di ristrutturazione) non comporta la decadenza dell'agevolazione.

Premio fedeltà tassabile in capo al dipendente

Cassazione n. 27099 del 3 dicembre 2013

Il cd "premio fedeltà" fa parte del reddito imponibile del lavoratore dipendente, in quanto la ricorrenza del 25° anno di servizio a cui il premio è collegato costituisce un avvenimento naturale e prevedibile. Dalla formazione del reddito di lavoro dipendente possono essere escluse somme solo se ricorrano i requisiti della eccezionalità e della non ricorrenza della erogazione liberale, effettuata a favore della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti.

ACCERTAMENTO QUESTIONI SOSTANZIALI

Autotutela concessa e poi annullata

Cassazione n. 22827 dell'8 ottobre 2013

Se è disposto in autotutela l'annullamento di un atto impositivo, il successivo provvedimento dell'Amministrazione Finanziaria che, sempre in autotutela, annulla il precedente annullamento non è idoneo a far rivivere l'originario atto impositivo annullato e deve necessariamente essere adottato un nuovo avviso in sostituzione. La rinnovazione non può avvenire se è già decorso il termine di decadenza per il compimento dell'atto o se è intervenuto giudicato di merito.

Accertamento induttivo se non si risponde ai questionari e non si esibisce documenti e libri contabili

Cassazione n. 26150 del 21 novembre 2013

In tema di accertamento delle imposte sui redditi, il contribuente che ometta di rispondere ai questionari, previsti dall'art.32, n.4, D.P.R. n.600/1973, e non ottemperi alla richiesta di esibizione di documenti e libri contabili relativi all'impresa esercitata, impedendo o comunque ostacolando, la verifica dei redditi prodotti da parte dell'Amministrazione finanziaria, ingenera un sospetto sull'attendibilità di tali scritture. Tale comportamento, inoltre, rende grave la presunzione di attività non dichiarate deducibile dal raffronto tra le percentuali di ricarico applicate e quelle medie del settore e rende, conseguentemente, legittimo l'accertamento induttivo ex art.39, comma 1, lett. d), D.P.R. n.600/1973.

Accertamento induttivo legittimo se la contabilità non è nel domicilio dichiarato

Cassazione n. 26715 del 29 novembre 2013

Il contribuente ha il dovere di dichiarare un determinato domicilio o sede fiscale e un determinato rappresentante legale; a tale dovere non corrisponde l'obbligo dell'Ufficio di verificare e controllare l'attualità e l'esattezza del domicilio fiscale. Pertanto, deve considerarsi corretta la richiesta dell'Ufficio di esibire la documentazione contabile avanzata al legale rappresentante, non potendosi ritenere sussistente a carico dell'Ufficio, l'onere di contattare eventuali sostituti o incaricati dell'amministratore presso i quali risulta depositata la documentazione. E' stato, pertanto, considerato legittimo l'accertamento induttivo scaturito dal fatto che il legale rappresentate della società non ha ottemperato alla richiesta dell'Amministrazione Finanziaria di esibizione delle scritture contabili.

Giuri Assist

Accertamento induttivo in caso di contabilità in nero

Cassazione, ordinanza n. 27456 del 09-12-2013

La contabilità "in nero", costituita da appunti personali e informazioni dell'imprenditore, legittima di per sé, e a prescindere dalla sussistenza di qualsivoglia altro elemento, il ricorso all'accertamento induttivo in quanto rappresenta un valido elemento indiziario, dotato dei requisiti di gravità, precisione e concordanza di cui all'art. 39, D.P.R. n. 600/1973. Devono, infatti, ricomprendersi tra le scritture contabili disciplinate dagli artt. 2709 c.c. e ss. tutti i documenti che registrino, in termini quantitativi o monetari, i singoli atti d'impresa, ovvero rappresentino la situazione patrimoniale dell'imprenditore ed il risultato economico dell'attività svolta.

La contabilità è inattendibile se i costi sono sproporzionati

Cassazione n. 27912 del 13 dicembre 2013

È legittimo l'accertamento induttivo a carico dell'azienda che, a fronte di una contabilità all'apparenza regolare, dichiara costi spropositati sicché la gestione imprenditoriale risulta, nel complesso, antieconomica.

Illegittimo l'accertamento basato su percentuali di ricarico prive di gravità, precisione e concordanza

Cassazione n. 26716 del 29 novembre 2013

Scritture contabili formalmente corrette ma inattendibili in quanto confliggenti con i criteri della ragionevolezza non impediscono una rettifica del reddito basata su un accertamento analitico-induttivo fondato su presunzioni gravi, precise e concordanti. Anche l'accertamento fondato su percentuali di ricarico deve rispondere a tali requisiti ed è, pertanto, illegittimo se fondato su percentuali di ricarico non adeguatamente ponderate dall'ufficio e, dunque, prive dei predetti requisiti di gravità, precisione e concordanza.

Rettifica IVA se la consulenza ha un costo sproporzionato

Cassazione n. 27199 del 4 dicembre 2013

In tema di accertamento IVA, il ricorso al metodo induttivo è consentito e ammissibile anche in presenza di contabilità formalmente regolare, quando tuttavia l'attendibilità della stessa risulti inficiata da presunzioni contrarie, anche semplici, purché gravi, precise e concordanti. Nel caso di specie l'importo fatturato per consulenze è risultato sproporzionato rispetto alla prestazione fornita alla società accertata; tale comportamento "antieconomico" è idoneo a giustificare la rettifica della dichiarazione con metodo induttivo. Una volta contestata dall'Amministrazione l'antieconomicità di un'operazione posta in essere dalla società è onere di quest'ultima dimostrare che l'operazione contestata è perfettamente lecita dal punto di vista fiscale; il giudice tributario non può, al riguardo, limitarsi a constatare la regolarità della documentazione cartacea.

Panificio: l'accertamento può basarsi sul consumo della farina

Cassazione n. 24902 del 6 novembre 2013

Una contabilità formalmente corretta ma ritenuta inattendibile in quanto confligente con i criteri della ragionevolezza, anche sotto il profilo della antieconomicità dei comportamenti del contribuente legittima l'accertamento induttivo, effettuato nei confronti di un panificio basato sul consumo di farina.

Anche i prelevamenti bancari non giustificati autorizzano all'accertamento di maggior reddito

Cassazione n. 25984 del 20 novembre 2013

I prelevamenti e i versamenti su conti correnti bancari vanno imputati a ricavi conseguiti dal contribuente nella propria attività d'impresa, a meno che questi non dimostri di averne tenuto conto nella determinazione della base imponibile o che sono estranei alla produzione del reddito.

Non è abusiva l'operazione funzionale al miglioramento strutturale dell'azienda**Cassazione n. 27352 del 6 dicembre 2013**

Nel caso di specie era stata costituita una società che aveva realizzato un albergo poi affittato ad altra società facente capo alla medesima compagine societaria ad un canone di locazione ritenuto dall'ufficio non congruo. La Suprema Corte ha ritenuto non condivisibili le ragioni dell'ufficio precisando, peraltro, che la valutazione della congruità del canone attiene a valutazioni nel merito non di competenza della Corte. In linea di diritto, ha chiarito la Corte, il carattere abusivo di un'operazione va escluso quando sia individuabile una compresenza, non marginale, di ragioni extrafiscali, che non si identificano necessariamente con una redditività immediata dell'operazione medesima, ma possono rispondere ad esigenze di natura organizzativa e consistere in un miglioramento strutturale e funzionale dell'azienda.

Induttivo con dati della contabilità che presentano gravi incongruenza tra ricavi e reddito dichiarato**Cassazione n. 27822 del 12 dicembre 2013**

L'accertamento induttivo è pienamente legittimo quando il risultato del calcolo dell'Ufficio non è il prodotto di dati velleitari costruiti dal nulla ma la risultante della constatazione di una grave incongruenza tra ricavi e reddito dichiarati, indicati puntualmente con dati numerici prelevati dalla contabilità. La Cassazione ha così riaffermato (sentenza n. 8643/2007) il principio secondo cui nell'accertamento delle imposte sui redditi, pure in presenza di contabilità formalmente regolare e senza obbligo di ispezione dei luoghi, se non assolutamente necessaria, è consentita la rettifica induttiva del reddito d'impresa qualora emergano gravi incongruenze tra i ricavi dichiarati e quelli ragionevolmente attesi in base alle caratteristiche dell'attività svolta o agli studi di settore, e quindi anche al di fuori delle ipotesi previste dell'art. 39, comma 1, lett. d) del D.P.R. n. 600/73 (metodo analitico – induttivo).

Scritture contabili formalmente corrette non fermano l'accertamento**Cassazione n. 24902 del 6 novembre 2013**

E' legittimo l'accertamento analitico - induttivo del reddito d'impresa in presenza di scritture contabili formalmente corrette, qualora la contabilità possa considerarsi complessivamente inattendibile in quanto confliggente con i criteri della ragionevolezza, anche sotto il profilo della antieconomicità del comportamento del contribuente. In tali casi, l'ufficio può dubitare della veridicità delle operazioni dichiarate e desumere, in base a presunzioni semplici, purché gravi, precise e concordanti, maggiori ricavi o minori costi, ad esempio determinando il reddito del contribuente utilizzando le percentuali di ricarico, con conseguente spostamento dell'onere della prova a carico del contribuente.

Movimenti ingiustificati sul conto corrente del collaboratore**Cassazione n. 25120 del 7 novembre 2013**

I movimenti ingiustificati sul conto corrente bancario del collaboratore che svolge attività di amministratore equivalgono a ricavi in nero. È legittimo per l'Ufficio finanziario desumere rispetto a qualsiasi contribuente, a prescindere dall'attività lavorativa svolta e dalla tipologia di reddito prodotto, che le somme prelevate o versate sui conti correnti bancari sono compensi e/o ricavi non dichiarati.

I buoni consegna provano i ricavi in nero**Cassazione n. 28107 del 16 dicembre 2013**

In una controversia originata da un PVC della G.d.F. nel quale si contestava al contribuente l'omessa contabilizzazione di ricavi sulla scorta di documentazione extra-contabile (buoni di consegna su cui era riportato il nome della ditta destinataria, la data di consegna e la firma per ricevuta dei prodotti consegnati) dalla quale poteva desumersi l'esistenza di cessioni di merci senza emissione di fatture la Suprema Corte ha affermato che i buoni di consegna della merce ai clienti possono legittimare il ricorso all'accertamento induttivo, incombando eventualmente al contribuente l'onere di fornire la prova contraria, al fine di contestare l'atto impositivo con cui il Fisco ha rideterminato l'imponibile.

L'Associazione "no profit" che gestisce un ristorante svolge attività commerciale**Cassazione n. 24898 del 6 novembre 2013**

Paga le maggiori imposte accertate dal Fisco, l'Associazione senza scopo di lucro che gestisce impianti sportivi, tra cui palestre, con servizi annessi, compreso quello di bar, a fini commerciali.

La Suprema Corte ha respinto il ricorso proposto da un'Associazione polisportiva contro la decisione della CTR del Friuli Venezia Giulia che ha ritenuto legittimo l'avviso di accertamento oggetto d'impugnazione con cui erano contestate maggiori imposte (IRPEG e IRAP) per il 1998. Il giudice dell'appello, avvalorando la ricostruzione induttiva del reddito d'impresa effettuata dall'Ufficio delle Entrate, ha ravvisato lo svolgimento di un'attività commerciale in luogo di quella di tipo associativo senza fine di lucro.

Contabilità parallela della parrucchiera e accertamento induttivo**Cassazione n. 27456 del 9 dicembre 2013**

In un caso riguardante un avviso di accertamento IVA notificato a due coniugi esercenti attività di parrucchiere, la Suprema Corte ha affermato che la contabilità parallela reperita dalla G.d.F. nel corso della verifica fiscale è sufficiente a fondare l'accertamento induttivo IVA a carico della contribuente che gestisce con il marito un salone di parrucchiere. In particolare, la G.d.F. aveva trovato prospetti prestampati sui quali erano stati riportati dei dati significativi in ordine al maggiore ricarico applicato al costo delle merci e alle prestazioni, come pure ai beni strumentali.

ACCERTAMENTO DA STUDI DI SETTORE**Accertamento secondo gli studi di settore legittimo anche se il professionista ha altri impegni****Cassazione n. 25983 del 20 novembre 2013**

Lo scostamento di rilevanti proporzioni tra il reddito dichiarato ed i maggiori compensi accertati all'architetto che ha anche ulteriori impegni lavorativi come insegnante e come consigliere comunale legittima l'accertamento basato sugli studi di settore. Infatti, considerato lo scarso impegno pomeridiano dell'attività di insegnante e quello limitato dedicato all'attività di consigliere comunale, il professionista può aver dedicato una congrua parte del tempo alla sua attività professionale, con effetti proficui sul piano reddituale.

Il mancato pagamento di rate del mutuo giustifica lo scostamento dagli studi di settore**Cassazione n. 27166 del 4 dicembre 2013**

È illegittimo l'accertamento basato sugli studi di settore a carico del piccolo imprenditore (nella fattispecie ristoratore) che a causa della crisi economica non riesce neanche a pagare le rate del mutuo delle unità immobiliari in cui è esercitata l'attività d'impresa. La circostanza che l'immobile è oggetto di esecuzione forzata a causa del mancato pagamento di alcune rate del mutuo costituisce un chiaro indice di difficoltà finanziaria che giustifica lo scostamento dagli studi di settore.

Avvocato - studi di settore e reddito inferiore ai costi**Cassazione n. 24016 del 23 ottobre 2013**

Legittimo l'accertamento basato sugli studi di settore a carico dell'avvocato che ha dichiarato un reddito nettamente inferiore rispetto ai costi sostenuti per il personale dipendente e i compensi corrisposti a terzi. Si tratta di un comportamento antieconomico che ha valore significativo sotto il profilo indiziario e presuntivo.

L'esercizio dell'attività in una zona periferica non giustifica lo scostamento dagli studi**Cassazione n. 24364 del 29 ottobre 2013**

L'esercizio dell'attività in un quartiere periferico e povero non giustifica la grave incongruenza tra il reddito desunto in base agli studi di settore il reddito dichiarato.

Se vicino c'è il grande supermercato no agli studi per il piccolo negozio**Cassazione n. 25120 dell'8 novembre 2013**

La concorrenza di un vicino supermercato giustifica lo scostamento dagli standard per il piccolo negozio di generi alimentari.

Studi di settore compilati non correttamente – non basta portare le fatture per evitare l'accertamento**Cassazione n. 24448 del 30 ottobre 2013**

Il contribuente che giustifica lo scostamento reddituale adducendo di aver commesso un errore nel compilare gli studi di settore non è credibile ove si sia limitato alla mera produzione delle fatture dalle quali emergerebbe l'attività effettivamente svolta. La controversia trae origine da un avviso di accertamento basato sullo scostamento dei redditi dichiarati rispetto agli studi di settore, scostamento che la contribuente (commerciante nel settore delle carni fresche) non è riuscita a giustificare né in sede amministrativa né in quella contenziosa. La CTP prima e la CTR poi hanno infatti ritenuto non risolutive le fatture prodotte dalla donna, in quanto inidonee, da sole, a dimostrare la realtà economica dalla medesima affermata, ossia il commercio all'ingrosso di carni fresche in luogo di quello al dettaglio, indicato negli studi di settore.

Accertamento in base agli studi di settore – il contraddittorio è obbligatorio**Cassazione n. 24448 del 30 ottobre 2013**

Gli studi di settore costituiscono un sistema di presunzioni semplici, la cui gravità, precisione e concordanza non è ex lege determinata dallo scostamento del reddito dichiarato rispetto agli standards in sé considerati, ma nasce solo in esito al contraddittorio da attivare obbligatoriamente, pena la nullità dell'accertamento, con il contribuente. In tale sede, quest'ultimo ha l'onere di provare, senza limitazione alcuna di mezzi e di contenuto, la sussistenza di condizioni che giustificano l'esclusione dell'impresa dall'area dei soggetti cui possono essere applicati gli standards o la specifica realtà dell'attività economica nel periodo di tempo in esame, mentre la motivazione dell'atto di accertamento non può esaurirsi nel rilievo dello scostamento, ma deve essere integrata con la dimostrazione dell'applicabilità in concreto dello standard prescelto e con le ragioni per le quali sono state disattese le contestazioni sollevate dal contribuente.

ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE QUESTIONI PROCEDURALI**Per l'iscrizione a ruolo non serve il contraddittorio****Cassazione n. 27455 del 9 dicembre 2013**

L'iscrizione a ruolo non richiede il contraddittorio preventivo con il contribuente, salvo che sussistano "incertezze su aspetti importanti della dichiarazione".

Notifica della cartella esattoriale valida se fatta alla sede legale**Cassazione n. 27677 dell'11 dicembre 2013**

La notifica della cartella esattoriale è valida ancorché effettuata presso la sede legale e non presso quella operativa. La Cassazione ha affermato, altresì, che grava sul contribuente l'onere di comunicare le variazioni e le modifiche del proprio indirizzo fiscale.

Per l'accesso ai locali del contribuente l'autorizzazione della procura si da anche senza gravi indizi**Cassazione n. 28068 del 16 dicembre 2013**

La Cassazione ha affermato che l'autorizzazione della competente Procura della Repubblica per l'accesso ai locali del contribuente adibiti promiscuamente ad attività commerciale o professionale e ad abitazione non deve essere motivata con l'individuazione e l'enunciazione di gravi indizi che inducono a ritenere violate le norme tributarie.

La mancata indicazione del responsabile del procedimento rileva dal 2008 in poi

Cassazione n. 27098 del 3 dicembre 2013

La cartella esattoriale in cui è omessa l'indicazione del responsabile del procedimento, se riferita a ruoli consegnati agli agenti della riscossione in data anteriore all'1/6/08, pur essendo in violazione dell'art. 7 co. 2 lett. a) dello Statuto del contribuente, non è né nulla né annullabile, poiché, essendo la norma statutaria priva di sanzione, trova applicazione l'art. 21, L. n.241/1990, il quale, prevede la non annullabilità del provvedimento adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti, qualora, per la natura vincolata del provvedimento, come nel caso di cartella esattoriale, il suo contenuto dispositivo, non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato.

La Cassazione ha affermato, inoltre, che la cartella esattoriale emessa all'esito della liquidazione automatica ex artt. 36 bis D.P.R. n. 600/73 e 54 bis D.P.R. n. 633/72 deve essere specificamente motivata quando la pretesa dell'Ufficio eccede gli importi dichiarati dal contribuente, ma non richiede specifica motivazione in relazione a pretese inferiori a detti importi, operando, in tal caso, il principio che la pretesa tributaria scaturisce dalla pura e semplice obbligazione di pagamento delle imposte determinate nella dichiarazione del contribuente.

Una volta definite le sanzioni non possono essere chieste a rimborso

Cassazione n. 25493 del 13 novembre 2013

E' precluso il rimborso delle somme versate in seguito alla definizione agevolata delle sole sanzioni; a tal fine è irrilevante l'esito positivo del giudizio sull'imposta cui le sanzioni si riferiscono. La fattispecie concerneva una società, che a seguito della rettifica della dichiarazione Iva, decideva di definire le sanzioni in via agevolata continuando il contenzioso sull'imposta. Essendo uscita vittoriosa al primo grado di giudizio, aderiva alla definizione delle liti pendenti per poi presentare richiesta di rimborso della somma a suo tempo versata per l'acquiescenza alle sanzioni. Al riguardo, la Cassazione ha affermato che la procedura di definizione agevolata delle sanzioni è una facoltà concessa al contribuente per definire, con il versamento di una somma notevolmente inferiore a quella concretamente irrogabile come sanzione, l'aspetto sanzionatorio del rapporto tributario in contestazione con effetti preclusivi sia per l'Ufficio, che non può irrogare la pena nei limiti edittali, sia per il contribuente, che non può più ripetere quanto versato.

Legittima l'indagine sui conti di persone collegate alla società

Cassazione n. 25474 del 13 novembre 2013

È legittimo effettuare un'indagine finanziaria nei confronti di una società utilizzando i dati desunti da rapporti finanziari intestati a persone fisiche (soci, amministratori) ad essa collegata se l'Amministrazione finanziaria prova, anche tramite presunzioni, la natura fittizia dell'intestazione o la sostanziale riferibilità alla società dei conti o di alcuni dati.

Al riguardo, l'Agenzia delle Entrate non deve provare la pertinenza dell'attività rispetto a tutte le movimentazioni derivanti dai rapporti bancari. Sarà, invece, il contribuente a dover dimostrare l'estraneità delle operazioni contestate.

La rinuncia all'eredità salva il familiare dal pagamento della cartella esattoriale

Cassazione n. 27093 del 3 dicembre 2013

E' legittimo l'annullamento della cartella di pagamento, riguardante la sanzione per omesso versamento dell'Iva (accertata con avviso divenuto definitivo per mancata impugnazione e non versata), emessa nei confronti di un imprenditore deceduto e notificata alla moglie, nella qualità di esercente la potestà sul figlio minore del contribuente, ritenuto dall'amministrazione responsabile per l'obbligazione di imposta in quanto erede. Sia la moglie, che il figlio del contribuente, infatti, erano stati destinatari degli effetti dell'accertamento, presupposto della cartella, come soggetti d'imposta nella sola qualità di eredi.

Secondo la Cassazione il figlio non era mai stato obbligato, poiché aveva rinunciato all'eredità; ciò, nonostante la definitività dell'avviso di accertamento consentiva l'annullamento della cartella di pagamento per un vizio suo proprio.

Avviso di accertamento valido anche se non c'è stata convocazione**Cassazione n. 25082 del 7 novembre 2013**

In tema di accertamento con adesione, la mancata convocazione del contribuente a seguito della presentazione dell'istanza per adesione non comporta la nullità del procedimento di accertamento adottato dall'Ufficio, non essendo prevista tale sanzione dalla legge. Pertanto, l'accertamento è valido anche quando il diniego dell'Ufficio è fondato su presupposti erronei.

La documentazione non prodotta in sede verifica per "manifesta difficoltà di reperimento" può essere utilizzata nel contenzioso**Cassazione n. 27595 del 10 dicembre 2013**

La Cassazione ha affermato che perché sia preclusa l'utilizzazione in sede amministrativa o contenziosa di un documento, è necessario non solo che esso sia stato richiesto in sede di verifica, ma anche che alla richiesta di esibizione il contribuente fosse in condizione di corrispondere positivamente adottando l'ordinaria diligenza, ossia che il documento richiesto fosse in suo possesso o fosse da lui agevolmente e tempestivamente reperibile, in originale o in copia, presso chi lo possedeva. Nel caso di specie sono stati ritenuti utilizzabili alcuni documenti la cui mancata esibizione in sede di verifica era dipesa dalla "manifesta difficoltà di reperimento", espressione da intendere come equivalente a difficoltà di reperimento non superabile con l'ordinaria diligenza.

La classificazione catastale d'ufficio deve essere motivata**Cassazione n. 27008 del 2 dicembre 2013**

L'attribuzione d'ufficio di un nuovo classamento, con aumento della rendita catastale, è nullo se non dà conto delle ragioni giuridiche e dei presupposti di fatto sulle cui basi la rendita catastale dell'immobile è stata variata. A tal fine, considerato che nell'attribuzione di rendita catastale per stima diretta l'ammontare della rendita discende dal valore attribuito al bene, la mera indicazione di una diversa valutazione rispetto a quella proposta dal contribuente costituisce quindi il dispositivo dell'atto e non la motivazione, che deve invece enunciare, al pari di quanto accade in caso di applicazione dell'imposta di registro, i criteri e gli elementi che determinano la mancata accettazione delle indicazioni del contribuente.

Notifica a società che ha sede presso uno studio professionale**Cassazione n. 25778 del 15 novembre 2013**

Nella notifica a società munita di personalità giuridica con sede presso uno studio professionale, la persona addetta a tale studio deve ritenersi addetta anche alla sede della società medesima, e, pertanto, è abilitata a ricevere l'atto, a norma dell'art. 145, comma 1, c.p.c., indipendentemente dal fatto che sia o meno dipendente di detta destinataria, o con essa legata da altro rapporto giuridico.

Autotutela sempre possibile per l'amministrazione**Cassazione n. 27200 del 4 dicembre 2013**

A meno che sia intervenuto giudicato a essa favorevole, l'Amministrazione ha il potere di emendare la propria azione qualora riconosca che l'atto o la pretesa impositiva siano illegittimi o infondati.

L'esercizio del potere di autotutela non implica consumazione del potere impositivo, pertanto, rimosso con effetto "ex tunc" l'atto di accertamento illegittimo o infondato, l'Amministrazione conserva e anzi è tenuta a esercitare la potestà impositiva. Dalla non consumazione del potere impositivo, in caso di annullamento o revoca dell'atto viziato, discende il corollario che il provvedimento di riforma adottato in sede di autotutela, non dispone per l'avvenire, ma retroagisce al momento dell'applicazione dell'imposta, proprio perché viene a sostituirsi all'originario atto impositivo.

Accertamento analitico – induttivo- Mix sempre possibile**Cassazione n. 27822 del 12 dicembre 2013**

E' legittimo l'utilizzo, da parte dell'Amministrazione finanziaria, di un metodo di accertamento analitico e induttivo combinato, che parte dall'analisi di alcuni elementi tratti dalle scritture, come ricavi, costi e reddito, per indurre alcune conclusioni sul reddito tassabile, ponendo al centro del controllo la ragionevolezza dei ricavi e dei corrispettivi dichiarati.

Si allungano i termini di accertamento in caso di omessa dichiarazione Iva**Cassazione n. 27354 del 6 dicembre 2013**

La mancata presentazione della dichiarazione Iva implica l'applicazione dell'art. 57, co. 2, D.P.R. n. 633/1972, secondo cui il termine per l'esercizio del potere di accertamento e di notifica del relativo avviso è fissato al 31 dicembre del 5° anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

L'autorizzazione alla perquisizione domiciliare consente anche l'acquisizione di documenti di terzi**Cassazione n. 24007 del 23 ottobre 2013**

L'autorizzazione alla perquisizione domiciliare di un soggetto, allo scopo di acquisire documentazione fiscale relativa al soggetto stesso, consente di acquisire, in tale domicilio, anche ulteriori documenti di pertinenza di soggetti diversi, pur se non menzionati nel provvedimento di perquisizione.

Integrazione dell'accertamento con elementi sopravvenuti**Cassazione n. 24007 del 23 ottobre 2013**

L'integrazione o la modificazione in aumento dell'originario avviso di accertamento, in seguito alla conoscenza di elementi sopraggiunti ex art. 43, D.P.R. n. 600/1973, richiede che l'Amministrazione provveda ad integrare l'originario avviso di accertamento, sulla scorta di elementi sopravvenuti tali da integrare una pretesa tributaria diversa rispetto a quella originaria, ma pur sempre strettamente correlata a quest'ultima.

Responsabilità dei soci di società in liquidazione solo se hanno incassato somme**Cassazione n. 23727 del 21 ottobre 2013**

La responsabilità dei soci per i debiti d'imposta non assolti della società liquidata è limitata alla parte da ciascuno di essi conseguita nella distribuzione dell'attivo. L'amministrazione che agisce nei confronti del socio, è tenuta a dimostrare in concreto, che in base al bilancio finale di liquidazione, vi sia stata la distribuzione dell'attivo e che una quota di tale attivo sia stata riscossa dal socio.

Il codice tributo errato non preclude al contribuente la correzione della dichiarazione**Cassazione n. 22692 del 4 ottobre 2013**

L'errata indicazione nel Modello F24 (o nel Modello F23) del codice tributo è un errore puramente formale. La dichiarazione dei redditi in tal caso è emendabile, anche in corso di contenzioso.

L'autorizzazione alle indagini deve individuare la persona**Cassazione n. 22514 del 2 ottobre 2013**

L'autorizzazione all'acquisizione di dati dei conti correnti bancari è legittima laddove sia individuata la persona fisica. Al riguardo, non rileva la natura, le funzioni ricoperte, ovvero che l'accertamento riguardi il medesimo in quanto contribuente in proprio o quale amministratore di società.

Sanzione per chi non rispetta le scadenze del pagamento rateale

Cassazione n. 25985 del 20 novembre 2013

In caso di esercizio dell'opzione per il pagamento rateale delle imposte, l'omissione di un versamento mensile, anche se successivamente si è effettuato un conguaglio in sede di saldo, legittima l'applicazione della sanzione (art. 13, D.lgs. n. 471/1997, 30% dell'importo non versato).

Nulla la notifica nella residenza del familiare convivente

Cassazione n. 26189 del 21 novembre 2013

In tema di notifica effettuata a mani di un familiare del destinatario, la presunzione di convivenza non meramente occasionale non opera nel caso in cui la stessa sia stata eseguita nella residenza propria del familiare, diversa da quella del destinatario dell'atto, con conseguente nullità della notifica stessa non sanata dalla conoscenza "aliunde" della notificazione dell'atto di citazione non accompagnata dalla costituzione del convenuto.

Sopravvenienze attive - Crediti d'imposta

Cassazione (Sezioni Unite) n. 6071 del 12 marzo 2013

In caso di cancellazione della società, si ha una sorta di implicita rinuncia alle mere pretese, ovvero ai crediti non liquidi né certi potenzialmente esistenti alla data della cancellazione.

La rinuncia non riguarda i crediti certi, che non devono essere oggetto di accertamento giudiziale, in merito ai quali si forma una comunione indivisa tra i soci. Quindi, spettano ai soci pro quota i crediti d'imposta che emergono dalla dichiarazione, come l'eccedenza dell'Iva o l'Ires pagata in eccedenza a causa dei versamenti in acconto; è controverso che i soci, dopo la cancellazione, possano fare valere i crediti scaturenti da imposte pagate indebitamente, magari a causa di condotte fiscali cautelative che si erano concretizzate, ad esempio, nella mancata deduzione di costi o nella tassazione di ricavi (lo stesso vale per gli altri tributi, come l'imposta di registro).

Condotte strumentali a pregiudicare la riscossione: recupero crediti d'imposta

Cassazione n. 27831 del 12 dicembre 2013

Chiarito l'ambito di applicazione dell'articolo 12, co. 7, della L. 212/2000, che prevede che l'accertamento non può essere emesso prima del decorso di 60 giorni dal "PVC", per consentire la produzione di memorie difensive. È stato nello specifico evidenziato che la necessità di rispetto dei 60 giorni sussiste anche per gli avvisi di recupero dei crediti d'imposta.

Se si paga niente confisca

Cassazione n. 45189 dell'8 novembre 2013

La natura prevalentemente sanzionatoria, riconosciuta alla confisca per equivalente, non deve portare ad un indiscriminato automatismo nella sua applicazione senza tenere conto che con l'adempimento, sia pure tardivo, dell'obbligazione tributaria, viene meno quel profitto del reato che la misura ablatoria è destinata ad aggredire. Diversamente opinando, si assisterebbe ad un ingiustificato ricorso alla misura sanzionatoria in quanto il reo, oltre ad avere adempiuto al suo debito verso l'amministrazione finanziaria, si vedrebbe privato, all'esito dell'accertamento della responsabilità penale, anche di beni equivalenti per valore al profitto del reato, ormai dismesso con il versamento dell'imposta evasa.

Sanzioni per violazioni relative alla dichiarazione Iva

Cassazione n. 27712 dell'11 dicembre 2013

Le sanzioni collegate all'illecito amministrativo previsto dall'art. 43, D.P.R. n. 633/1972 (violazione dell'obbligo di dichiarazione) e dall'art. 5, co. 4, D.lgs. n. 471/1997 (violazioni relative alla dichiarazione Iva) si applicano per il solo fatto che, in base ai dati contenuti nella dichiarazione, risulti un'imposta sul valore aggiunto inferiore a quella dovuta,

ovvero una eccedenza detraibile o rimborsabile superiore a quella spettante. Per la valutazione della realizzazione dell'illecito la norma prescinde da ulteriori valutazioni sia di carattere soggettivo, quale l'intenzione di frodare il Fisco, che di carattere oggettivo, quale il verificarsi di un danno per l'Erario.

Se la verifica dura oltre i 30 giorni gli atti sono comunque utilizzabili

Cassazione n. 26732 del 29 novembre 2013

Il termine di permanenza dei verificatori dell'Amministrazione presso la sede del contribuente è meramente ordinatorio, in quanto nessuna disposizione lo dichiara perentorio, o stabilisce la nullità o l'inutilizzabilità degli atti compiuti dopo il suo decorso. Il suo decorso, dunque, non determina il venir meno del potere di accertamento dell'Amministrazione.

Corrispondenza tra dichiarazione telematica e modello cartaceo

Cassazione n. 27712 dell'11 dicembre 2013

L'onere della prova in caso di discordanza tra i dati risultanti in base alla trasmissione telematica della dichiarazione e il modello cartaceo (per i quali esiste una presunzione di identità) spetta al contribuente il quale è tenuto a dimostrare la difformità, ai sensi dell'art. 2697 c.c., comma 2, essendo egli onerato, in base all'ordinaria diligenza, di conservare una copia del modulo cartaceo anche oltre il termine di cui all'art. 43, D.P.R. n. 600/1973.

Scudi fiscale e somme fatte rimpatriate dai soci

Cassazione n. 44003 del 28 ottobre 2013

La Suprema Corte ha confermato il decreto di sequestro probatorio a carico del socio di una srl in relazione al reato di dichiarazione infedele (ex art. 4 d.lgs. n. 74/2000). L'indagato lamentava l'erronea applicazione delle norme che disciplinano il cosiddetto "scudo" fiscale. Egli sosteneva, infatti, che la somma di cui al capo d'imputazione risultava scudata per l'intero, se solo si fossero calcolati gli importi delle somme fatte rientrare in Italia dagli altri soci della srl. Se ciò fosse stato fatto dal giudice del riesame, si sarebbe accertata la congruenza degli importi scudati rispetto alla somma indicata nell'imputazione.

PENALE TRIBUTARIO

Archiviazione per reati fiscali – procedura necessaria

Cassazione n. 42632 del 17 ottobre 2013

Il procedimento a carico del presunto evasore fiscale può essere archiviato solamente se il PM ha debitamente informato il MEF e l'Agenzia delle Entrate della richiesta formulata al GIP, ai sensi dell'articolo 408 del codice di procedura penale.

Redditi di provenienza illecita restituiti volontariamente

Cassazione n. 25467 del 13 novembre 2013

I redditi di provenienza illecita, se non già sottoposti a sequestro o confisca penale, sono esonerati dalla tassazione, anche nel caso in cui siano restituiti volontariamente nel medesimo periodo d'imposta in cui il provento sarebbe stato imponibile. Nel caso in cui il reddito sia costituito da un bene appartenente a terzi, per essere considerato imponibile non deve essere già stato integralmente restituito.

Non è appropriazione indebita se il datore non corrisponde gli assegni familiari

Cassazione n. 41162 del 7 ottobre 2013

Non risponde del reato di appropriazione indebita il datore di lavoro che non versa al dipendente emolumenti per indennità di malattia e assegni per il nucleo familiare. Nel caso di specie, un imprenditore era stato processato per non aver versato a una dipendente emolumenti per indennità di malattia e assegni per il nucleo familiare.

Frode IVA – contribuente in buona fede**Cassazione n. 20777 dell'11 settembre 2013**

Il contribuente coinvolto in una frode IVA conserva il diritto alla detrazione dell'imposta versata quando emerga in giudizio la sua estraneità all'illecito (buona fede). Incombe sull'Ufficio finanziario l'onere di provare, sia pure presuntivamente, gli elementi di fatto che concretizzano l'operazione fraudolenta, nonché la partecipazione a essa del contribuente oppure la sua consapevolezza.

Per evitare la dichiarazione fraudolenta il contribuente deve dimostrare la buona fede**Cassazione n. 42868 del 18 ottobre 2013**

La soglie di punibilità fissate dall'art. 3 del D.lgs. n. 74/2000, sono elemento costitutivo del reato di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, sicché la punibilità del contribuente è esclusa se quest'ultimo dimostra di non aver avuto l'intenzione né di indicare elementi attivi per un ammontare inferiore rispetto a quello effettivo, né di indicarli in misura superiore alla soglia di punibilità. Nel caso di specie il contribuente è stato condannato poiché non ha prodotto in giudizio alcun elemento volto a dimostrare che il superamento delle soglie per l'imputazione penale era avvenuto inconsapevolmente.

Sequestro per equivalente se la deduzione Tremonti ter è illegittima**Cassazione n. 42151 del 14 ottobre 2013**

È legittimo il sequestro preventivo per "equivalente" emesso a carico dell'imprenditore che ha usufruito dell'agevolazione introdotta dal c.d. "Tremonti ter" per costi sostenuti anteriormente alla sua entrata in vigore.

Frode carosello operazioni con San Marino e UE**Cassazione n. 39806 del 25 settembre 2013**

Il sequestro funzionale alla confisca per equivalente può interessare indifferentemente tutti i co-indagati, anche per l'intera entità del "profitto" del reato per il quale si indaga. Nel caso affrontato dalla Cassazione, l'Agenzia delle Dogane accertava che la società aveva effettuato acquisti comunitari, nonché acquisti e cessioni di beni verso S. Marino, emettendo fatturazioni oggettivamente e soggettivamente inesistenti e contabilizzando in questo modo componenti negativi di reddito allo scopo di ridurre la base imponibile. Era stata anche portata a credito l'IVA non pagata a monte. La società in particolare, attraverso il sistema delle frodi "carosello", aveva consentito ai propri clienti compiacenti di evadere le imposte innescando il meccanismo di vendite con titolo di non imponibilità, poiché effettuate verso operatori comunitari o, come nella fattispecie, verso S. Marino.

Apposizione di falsi timbri di ricevuta dell'istituto di credito da parte del commercialista**Cassazione n. 50569 del 13 dicembre 2013**

Risponde del reato di cui all'art. 476 c.p. il commercialista che appone falsi timbri di ricevuta della banca per far figurare come effettuati i versamenti d'imposta dovuti dal proprio cliente. Non è, invece, condivisibile il diverso orientamento per il quale la falsificazione in questione integrerebbe la meno grave fattispecie di cui all'art. 478 c.p., in quanto ricadente su una mera attestazione derivata dell'atto di versamento (quest'ultimo individuabile nella parte del modello destinata all'Agenzia delle Entrate).

Mancato versamento RA – quando scatta la confisca per equivalente**Cassazione n. 49107 del 6 dicembre 2013**

Confermato il provvedimento di sequestro preventivo, funzionale alla confisca per equivalente, disposto nei confronti di un imprenditore indagato per il reato di omesso versamento di ritenute certificate (art. 10-bis del d.lgs. n. 74/2000). La Corte ha affermato la sussistenza del "fumus commissi delicti" nel senso che l'indagato non ha fornito prova "assoluta e convincente" dell'impossibilità di adempiere l'obbligazione tributaria per gravi difficoltà finanziarie.

Dichiarazione fraudolenta – Unico consolidato**Cassazione n. 43899 del 25 ottobre 2013**

In ipotesi di concorso di più società nel reato di dichiarazione fraudolenta ex art. 3 D.lgs. n. 74/2000 decide il giudice del luogo in cui è stata presentata la dichiarazione consolidata. Poiché non è ipotizzabile un domicilio fiscale unico per tutte le società aderenti al consolidamento, inclusa la consolidante, quando abbia sede in più luoghi, assume rilevanza, ai fini della competenza, il momento in cui si è consumato il reato.

Sequestro cronotachigrafi manomessi**Cassazione n. 43444 del 24 ottobre 2013**

È pienamente legittimo il sequestro probatorio delle attrezzature che hanno permesso all'imprenditore, indagato per estorsione ai danni dei dipendenti, di alterare i cronotachigrafi e i documenti relativi all'attività svolta dai lavoratori, allo scopo di nascondere i turni irregolari che questi sono stati costretti a subire.

Anomala diminuzione delle rimanenze di magazzino**Cassazione n. 39069 del 23 settembre 2013**

L'improvvisa e ingiustificata diminuzione delle rimanenze di magazzino rispetto all'esercizio precedente legittimano il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca per equivalente, a carico dell'imprenditore, in relazione ai reati di omesso versamento di IVA e di dichiarazione infedele. In sede di approvazione del bilancio l'amministratore deve sempre giustificare il decremento dei beni.

Gruppo societario e bancarotta fraudolenta**Cassazione n. 49787 del 10 dicembre 2013**

In tema di bancarotta fraudolenta, qualora il fatto si riferisca a rapporti intercorsi fra società appartenenti al medesimo gruppo, solo il saldo finale positivo delle operazioni compiute nella logica e nell'interesse del gruppo può consentire di ritenere legittima l'operazione temporaneamente svantaggiosa per la società sacrificata, nel qual caso è l'interessato a dover fornire la prova di tale circostanza.

Con tale pronuncia la Cassazione ha definitivamente condannato per fatti di bancarotta un consigliere di amministrazione di una S.p.a. dichiarata fallita.

CONTENZIOSO TRIBUTARIO**L'annullamento dell'accertamento nei confronti dell'associazione professionale rileva anche nei confronti dell'associato****Cassazione n. 24901 del 6 novembre 2013**

L'annullamento della rettifica del reddito a carico dell'associazione professionale ha effetti nel giudizio avverso l'avviso di accertamento, ai fini Irpef, del reddito di partecipazione dell'associato considerato il rapporto di stretta dipendenza pregiudiziale tra gli uni e gli altri atti impostivi. Pertanto, indipendentemente dalla circostanza che nei rispettivi giudizi le parti siano state ovviamente differenti il giudicato esterno deve essere rilevato d'ufficio anche quando si sia formato in seguito alla pronuncia impugnata.

Litisconsorzio tra soci**Cassazione n. 20215 del 3 settembre 2013**

Quando il socio di una società di persone non contesta la pretesa tributaria ma piuttosto l'attribuzione dello status di socio da parte dell'Ufficio finanziario, ricorre un'ipotesi di litisconsorzio necessario originario tra soci.

La cartella con la quale si chiede l'Irap può essere impugnata se manca il presupposto dell'imposta

Cassazione n. 25358 del 12 novembre 2013

Il contribuente può contestare, anche emendando le dichiarazioni presentate, una pretesa tributaria che lo assoggetti a oneri diversi e più gravosi di quelli che, per legge, devono restare a suo carico anche in sede d'impugnazione della cartella emessa sulla base delle sue dichiarazioni, se la cartella costituisce il primo atto con cui la pretesa viene portata a conoscenza del contribuente; non è necessario che il contribuente versi quanto chiesto in cartella e presenti domanda di rimborso, impugnando il silenzio-rigetto. Nella fattispecie un professionista aveva sostenuto la non assoggettabilità a Irap dei redditi professionali contestando la cartella esattoriale emessa in base alla dichiarazione. È stato, dunque, confermato l'orientamento della Cassazione secondo cui il contribuente non è tenuto prima a versare quanto chiesto in cartella e poi a presentare domanda di rimborso, impugnando il diniego dell'Ufficio, bensì può dedurre il non assoggettamento a Irap dei suoi redditi professionali nell'atto d'impugnazione della cartella di pagamento, se necessario correggendo gli eventuali errori commessi nella dichiarazione dei redditi.

IRAP: pretesa contestabile con la cartella

Cassazione n. 28209 del 17 dicembre 2013

Il professionista può opporsi al prelievo IRAP, laddove manchi il presupposto per l'applicazione dell'imposta, anche in sede d'impugnazione della cartella esattoriale emessa sulla base della dichiarazione.

I limiti del giudicato esterno

Cassazione n. 24001 del 23 ottobre 2013

Il giudicato che si forma in materia di imposte dirette non preclude la definizione del diverso rapporto giuridico d'imposta in tema di Iva, anche se questo riguarda lo stesso periodo d'imposta e scaturisce dalla medesima indagine di fatto.

Sentenza sorretta da una pluralità di ragioni

Cassazione n. 25516 del 13 novembre 2013

Nel caso in cui una sentenza sia sorretta da una pluralità di ragioni, distinte ed autonome, ciascuna delle quali giuridicamente e logicamente sufficiente a giustificare la decisione adottata, l'impugnazione deve riguardare tutte le ragioni a base della decisione. L'omessa impugnazione di una di esse rende inammissibile, per difetto di interesse, la censura relativa alle altre; infatti, divenuta definitiva l'autonoma motivazione non impugnata, non potrebbe prodursi in nessun caso l'annullamento della sentenza.

Onere della prova in caso di operazioni fittizie

Cassazione n. 23325 del 15 ottobre 2013

Spetta al contribuente fornire in contenzioso la prova dell'effettiva esistenza delle operazioni nel caso in cui l'Amministrazione contesti indebite detrazioni di Iva e deduzioni di costi fatturati, fornendo elementi, anche semplicemente presuntivi, purché oggettivi, atti ad asseverare l'emissione di fatture in assoluta assenza di corrispondente prestazione.

Litisconsorzio necessario per i redditi prodotti in forma associata

Cassazione n. 22700 del 4 ottobre 2013

Il ricorso in commissione tributaria proposto anche avverso un solo avviso di rettifica, da uno dei soci o dalla società di persone e delle associazioni di cui all'art. 5 del Tuir, riguarda inscindibilmente sia la società che tutti i soci, salvo il caso in cui questi prospettino questioni personali. Pertanto, tutti questi soggetti devono essere parte dello stesso procedimento e la controversia non può essere decisa limitatamente ad alcuni soltanto di essi.

Ammissibile il ricorso anche se manca la copia dell'atto impugnato**Cassazione n. 27837 del 12 dicembre 2013**

La sanzione processuale della inammissibilità del ricorso è disposta soltanto nel caso di mancato deposito degli atti e documenti espressamente previsti dalla legge. Al riguardo, la Cassazione ha affermato che l'originale o la fotocopia dell'atto impugnato può essere prodotto anche in un momento successivo o su impulso del giudice tributario. Pertanto, il ricorso è ammissibile anche se il contribuente non ha allegato copia dell'atto impositivo.

L'appello cumulativo è legittimo**Cassazione n. 25129 dell'8 novembre 2013**

In materia tributaria è ammissibile – fermi restando gli eventuali obblighi tributari del ricorrente, in relazione al numero dei provvedimenti impugnati – il ricorso cumulativo avverso più sentenze emesse tra le stesse parti, sulla base della medesima "ratio", in procedimenti formalmente distinti ma attinenti al medesimo rapporto giuridico d'imposta, pur se riferiti a diverse annualità, ove i medesimi dipendano per intero dalla soluzione di una identica questione di diritto comune a tutte le cause, in ipotesi suscettibile di dar vita ad un giudicato rilevabile d'ufficio in tutte le cause relative al medesimo rapporto d'imposta.

FISCALE - VARIE**L'azione di rivalsa del sostituito nei confronti del sostituto che non ha versato l'imposta****Cassazione n. 23121 del 11 ottobre 2013**

Sia nel caso di ritenuta prevista a titolo di imposta che nel caso di ritenuta a titolo di acconto, la sostituzione non esonera il sostituito dall'obbligazione tributaria, con tutte le conseguenze relative agli effetti dell'accertamento dello stesso. Pertanto, il sostituito che abbia subito la ritenuta da parte del sostituto, nel caso in cui quest'ultimo non l'abbia versata, può esercitare la rivalsa anche in rapporto all'azione di accertamento ovvero di riscossione effettuata nei propri confronti.

Tassa sulla pubblicità nella base imponibile Iva**Corte UE del 5 dicembre 2013 (cause riunite C-618/11, C-637/11 e C-659/11)**

La tassa sulla diffusione pubblicitaria rientra nella base imponibile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai servizi di diffusione di pubblicità commerciale.

Imposta di registro e fideiussione**Cassazione n. 22840 dell'8 ottobre 2013**

Nel caso di decreto ingiuntivo emesso nei confronti del debitore principale e del fideiussore, l'imposta di registro deve essere determinata in base all'intero importo garantito. Il caso di specie concerne l'impugnazione di un avviso di liquidazione dell'imposta registro e accessori, relativi a un decreto ingiuntivo emesso nei confronti del debitore principale e dei suoi due fideiussori.